

# L'Escursionista



## SOMMARIO.

1. *Quarta gita sociale.* — 2. *Il Malcantone.* — 3. *La visita artistica a Carignano.* — 4. *In Savoia.* — 5. *Comunicati della Direzione.* — 6. *Atti del Consiglio.*



Quarta Gita Sociale - 22 Maggio 1904.

ROCCA RUBAT (m. 1442) - *Valle del Tesso.*

## PROGRAMMA

Ritrovo stazione ferrovia di Lanzo ore 5,40 - Partenza ore 6 - Lanzo (m. 473) ore 7,10 - Provviste - Partenza ore 7,40 - S. Pietro (m. 740) ore 9,15 - Colazione - Partenza ore 10,15 - S. Grato (m. 892) ore 10,45 - Pilone del Merlo (m. 1046) ore 11,15 - Rocca Rubat ore 13 - Seconda colazione, a dieci minuti dalla vetta, presso abbondantissima fontana - Discesa ore 14,30 - Saccona (m. 866) ore 15,45 - Coassolo (m. 742) ore 17 - a Lanzo, in vettura, ore 18 - Pranzo, Albergo Torino - Partenza ore 21 - a Torino ore 22,10.

Spesa complessiva L. 6,00 (vettura compresa)

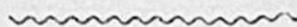
Marcia effettiva ore 6

### *Direttori:*

AVATANELO MATTIA  
GUASTALLA ENRICO

### *Amministratore:*

FILIPPI FEDERICO



È una divertente passeggiata, all'ombra fresca dei castagni e dei faggi, sul soffice tappeto dei primi pascoli alpini che s'incontrano sopra la ridente pianura canavesana, quella che ci propone oggi l'Unione, perchè, se la vetta porta il nome al quanto barocco, o pretenzioso, di Rocca Rubat, essa non è nè volgare, nè minacciosa, ma si accontenta di atteggiarsi a grande e rocciosa cima solamente nell'ultimo tratto, ed ancora con una mansuetudine che la distingue.

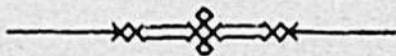
Il percorso, su' comodo sentiero, si svolge per lungo tratto sotto la verde cupola di annosi castagni, uno dei quali, additato dagli indigeni all'ammirazione dei passanti, misura oltre 7 metri di circonferenza e si erge nella maestosa dovizia delle sue frondi, sull'estremo limite della vegetazione arborea di questa zona. Una lunga ed ampia cresta, ora erbosa ed ora rocciosa, conduce comodamente ai piedi dell'ultimo pendio fatto di spuntoni esalti di roccia, fra i quali s'inerpica il non malagevole sentiero che in meno d'un'ora raggiunge la vetta.

Il panorama è attraente e l'evidenza e l'intensità dei dettagli compensa la non straordinaria ampiezza; degno di nota è sullo spigolo scendente ad ovest un masso enorme a foggia di cappello a cencio, così instabilmente poggiato sulla base traforata da averlo dovuto incatenare al suolo onde prevenire la rovina delle povere grangie sottostanti. La discesa per un versante diverso è varia e bella e nel suo assieme, questa Rocca Rubat, riassume in un armonico complesso tutte le caratteristiche che l'Unione ha sempre cercate nella sua gita del Maggio.

F. FILIPPI.

### AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'Unione (via dei Mille, 14) nelle ore serali di ciascun giorno non festivo, sino a tutto il 20 corr.
2. La gita è riservata ai Soci ed alle persone della loro famiglia, e non si rimanda.
3. Sono indispensabili scarpe chiodate e bastone.
4. Le due colazioni sono a carico di ciascuno e le provviste relative si possono anche fare a Lanzo.
5. Chi preferisse fare a piedi anche il tratto Coassolo-Lanzo (ore 1) deve avvertire all'atto dell'iscrizione ed in tal caso la quota sarà ridotta a L. 5,50.
6. La minuta del pranzo è visibile all'albo sociale.
7. Non occorre provvedersi personalmente del biglietto di viaggio.



## IL MALCANTONE

Io non so perchè debbasi chiamare Malcantone questo angolo del Ticino: la leggenda di antichi abitatori inospitali e quasi feroci non essendo che una leggenda. Del resto il pensiero rifuggirebbe da una relazione così stridente fra nome, paese ed abitanti, qui, dove la natura è

un sorriso che deve aver sempre ingentiliti gli animi e che fa trovare tanto naturale oggi la cortesia che si riscontra negli abitanti.

Se v'ha un paese che s'imponga all'ammirazione dell'escursionista per l'armonia delle sue bellezze naturali e metta nella lingua e sulla penna come una necessità di ripetere che è bello, è questo Malcantone, che al sole cortese distende calmo e sereno il verde intenso de' suoi monti, i villaggi ridenti ed il corso argenteo de' suoi torrentelli. Racchiuso in brevi confini da ponente a levante fra le terre italiane del Lago Maggiore e la valle d'Airolo, e da settentrione a mezzodì fra la catena del Lema, il lago di Caslano e la Tresa, il Malcantone, annidato così sotto la giogaia del suo monte, si offre tutto allo sguardo quasi da qualunque suo punto appena, appena un po' elevato. A Nord v'è il prospetto del Lema (m. 1643), che disegna nitido nell'azzurro del cielo i suoi tre maestosi gobboni erbosi e scende con poderose costiere a tracciare l'ossatura del Malcantone intero. Poche macchie di faggi, lassù in alto, intensamente verdi sul verde pallido della costiera, sembrano rincorrersi in fila lungo il pendio per giungere alla vetta; ma le piante più si innalzano e più diventano rade fin che si fermano, lasciando in chi le riguarda l'impressione d'una scalata inutilmente faticosa. Le ponderose costiere del Lema scendono decisamente poche centinaia di metri, sempre spoglie di vegetazione arborea poi sostano alquanto, costituendo una gran fascia irregolare di alti e bassi e di gobboni protesi verso il basso, riccamente coperti di boschi. È la prima cortina di alture di derivazione che segnano il finire dell'alto pascolo ed il principio della zona coltivata.

Questi boschi in ripido pendio ammantano giù, giù tutta la montagna, quà distesi sull'ampio prospetto, là ripiegati nelle profonde insenature, dove si sono raccolte e divallano rumureggiando le acque dell'alto. Acque e faggi discendono precipitosamente, discendono molto così, fin che le prime s'acquietano nei prati ed i secondi cessano d'essere boschi intricati per disperdersi e sparire sotto la massa imponente dei castagneti. Quivi sorgono numerosi gli *alp*, vegeta stentatamente al sole la prima vite, biondeggiano le prime biade e tutta la conyalle risuona dell'allegro scampanio delle mandre. Ma qui il rilievo del paesaggio si complica parecchio. Mentre le acque scendono in numerosi valloncelli, la montagna si eleva ancora in grandi prominente isolate, ognuna portante alla base, verso il sole, il suo villaggio. Breno, capoluogo del Malcantone, Migliaglia, Novaggio, Nerocco, Astano, Bedigliora, Curio ed Aranno. Le acque girano la base delle sopraelevazioni, si raccolgono in torrentelli e si scaricano parte nel lago di Caslano e parte nella Tresa per correre al lago Maggiore. Il più considerevole di

questi torrenti è la Magliasina, che dà il nome alla valle più importante del Malcantone.

\*  
\* \*

La vetta del M. Lema (m. 1643) offre allo sguardo un panorama così vasto, vario e supremamente bello che al paragone impallidiscono quello celebrato del Mottarone e quello celebratissimo del Generoso, per ammirare i quali, ed a giusto titolo, furono costrutte funicolari e grandiosi stabilimenti di soggiorno presso la vetta. Il Lema domina sovrano e, colosso maestosamente tranquillo, veglia sopra le incantevoli vallette che dal suo capo verde scendono verdissime. Da Ponte Tresa passando per Magliasina, Pura, Curio e Novaggio (m. 700 circa) si tocca la vetta del Lema in meno di cinque ore, con strada carrozzabile fino a Novaggio, con mulattiere e sentieri buonissimi poi. La salita è affatto elementare, ma varia ed attraente. Oltre Novaggio la mulattiera gira alla base del M. Perosa, elevantesi a Nord dell'abitato, e perviene ai piedi della Cima Pianca in un delizioso pianoro chiamato Paz, pieno d'acqua, popolato da alpi e da castagneti, allietato da praterie fiorite e dove spira quella pace serena che ne giustifica il nome.

Oltre il pianoro la mulattiera attacca fortissimamente in faccia il ripido pendio della Cima Pianca, tutto a boschi intricati, e perviene all'Alpe omonimo, dopo meno d'un ora di salita. L'Alpe di Cima Pianca, sepolto tra i faggi, trovasi precisamente dove cessa il bosco ed incomincia l'alto pascolo, traverso il quale, salendo sempre, il sentiero si perde facilmente. Per altro non resta che puntare direttamente alla vetta che si raggiunge in un'ora e mezza passando al Colle Cavallera (m. 1520) Raggiunta la meta, all'occhio estatico si presenta uno dei più incantevoli panorami che fantasia umana possa immaginare. Tutto il lago Maggiore, da Arona a Locarno, immenso specchio azzurro, si presenta allo sguardo e vedesi tutto il lago di Lugano da Ponte Tresa a Porlezza. Lugano, Luino, Intra, Stresa . . . una miriade di paesi pullulano lungo le sponde dei laghi, nelle valli sottostanti, dappertutto; si vedono lucicare al sole i laghetti della Brianza e più in là si stende l'immenso piano lombardo con Monza e Milano, il corso intero del Ticino fino a Pavia e torno, torno tutta l'imponente catena delle Alpi, dalle Marittime ed al massiccio Bernese, al Picco della Disgrazia.

Sono migliaia di vette bianche, o rocciose, sono migliaia di ghiacciai. Nessuno sa togliersi senza sforzo allo spettacolo di tanto splendore e ridiscendendo nel Malcantone lo sguardo ritorna ancora lassù, con amorosa compiacenza, alla vetta dal verde pallido, che ammira cento spettacoli in uno, cento bellezze in una bellezza sola grande e superba.

*Novaggio, Agosto 1903.*

S. FIORI.

## LA SECONDA GITA SOCIALE

Pareva che l'ira di Dio dovesse scatenarsi da un momento all'altro; ma l'amore per l'archeologia fece dei miracoli e chissà che cosa avrebbe detto uno di quei tali che vent'anni fa non prendeva sul serio la passione dell'ing. Brayda, vedendo che i credenti erano sessanta e disposti a partire nonostante il tempo perfidamente avverso! Avrei voluto che costui fosse stato con noi, fargli vedere come i nostri escursionisti sentano la poesia che ispira un rudero, e come si radunino silenziosi ed attenti intorno alla Guida, per raccogliere la parola dotta che dà vita alla cadente rovina, popolando di immagini la fantasia. Perchè, per intendere questa bellezza e subire il fascino misterioso delle cose antiche, bisogna essere un po' poeti e soprattutto... lavorare di fantasia. Rialzare la torre mozza, ricostruire il ponte, vuotare il fosso, e chiudere un'occhio sugli anacronismi che potrebbero togliere l'illusione. Allora voi non siete più dinnanzi ad un edificio crollante, minato dal tempo, guasto dai restauri, ma al castello antico quale doveva essere ai suoi tempi, magnifico di forza e di bellezza, feroce nelle sue ire, poetico in tempo di quiete. quando le castellane vi accoglievano i trovatori erranti o i giullari, e il signore faceva risuonare pei dintorni lo squillo d'una gioconda caccia.

Il castello di Rivera, che primo s'incontra nel percorso da Trofarello a Carignano, è forse quello più in rovina, ridotto ormai a casa colonica. Mozze le torri, ricolmo il fossato, privo di tutto ciò che doveva renderlo bello a' suoi tempi, non ha che la melanconica attrazione delle cose morte, a cui dà maggior risalto il cielo fosco e il paesaggio monotono della pianura.

In una sala a pianterreno, di cui non si è conservato che il soffitto, rimane traccia d'una decorazione che correva lungo i travi, ma annerita ormai. E poichè nulla ci trattiene a Rivera ed a La Rotta ci si prometterà una fermata più lunga per la colazione, rieccoci in cammino, impazienti di godere la scoperta dell'avv. Strolengo, quel *distinto escursionista*, che ora ci è di guida e che dimostrò di approfittare così seriamente di quelle lezioni storico-artistiche che l'ing. Brayda ci regala tanto gentilmente.

Oltrepassato appena il ponte sul Banna, incontriamo i castellani di La Rotta che ci danno il benvenuto, poi la comitiva si raccoglie innanzi al castello. Qui si respira il medio evo. La Rotta ha conservato la forma antica; intatto l'antico stemma dei Valperga sul frontone della porta,

assai conservati gli affreschi che incorniciano le finestre bifore e tuttora bella la sala baronale con l'ampio camino istoriato e la decorazione a stemmi alternati dei Savoia e dei Valperga, quel valoroso Valperga che combattendo a lato del Sovrano, privo d'armi, trovò modo di difendere la vita ed arricchirsi lo stemma adoperando la staffa e lo staffile. Nella sala attigua del piano superiore ogni traccia di dipinto sembra scomparsa, ma l'avv. Strolengo, con santa pazienza e delicatezza, si accinge a raschiare il sottil velo di calce e mette in luce uno stemma dei Savoia così vivo, che par dipinto ieri.

Dopo la colazione, abbandonato il castello di La Rotta, continuiamo il nostro giro artistico soffermandoci alla casa forte della Gorra, poi andando direttamente a Carignano... sotto la pioggia. E qui giunti si aprono le cataratte, ma noi imperterriti non tralasciamo di visitare alcuna delle meraviglie del paese; sostiamo innanzi al graffico del 500, sulla piazza del Municipio; poi presso una poetica casa, prettamente medioevale; indi innanzi alla pittoresca Torrazza, che l'edera consuma lentamente; e finiamo per riparare nello stabilimento del comm. Bona, che gentilmente ci offre ospitalità. L'antico monastero è ormai tempio del lavoro e dopo aver concessa la dovuta ammirazione allo splendido sigillo tombale, che potremo osservare meglio in Pinacoteca (quando l'avremo), passiamo nelle grandiose gallerie del lanificio. E' una visita interessantissima e propizia, perchè intanto il diluvio cessa e il sole fa capolino. Il comm. Bona gentilmente ci vuole ancora ospiti nelle sue sontuose sale e ci intrattiene con musica e rinfreschi sino all'ora del pranzo. Questa volta abbiamo commensali il consocio on. Rossi, il sindaco di Carignano e il castellano di La Rotta, e vorrei potervi ripetere il discorso dell'onorevole Rossi che, rispondendo al saluto indirizzato dal Presidente alla comitiva ed a lui, ci dà un saggio della sua brillante oratoria plaudendo all'opera dell'Unione, del suo Presidente e dell'ing. Brayda, il Cristoforo Colombo del Piemonte, a cui gli Escursionisti dimostrano la loro gratitudine con un lungo applauso.

MARIA B.

---

## I N S A V O I A

---

Procede speditamente, anzi può dirsi presso che ultimata, l'organizzazione della nostra gita traverso all'Alta Savoia. Dire ch'ella riuscirà, sotto ogni rapporto, interessantissima, noi crediamo superfluo, perchè tutti sappiamo quanto siano apprezzabili ed apprezzate le bellezze artistiche e naturali di Chambéry, di Aix-les-Bains e di Annecy, coi loro dintorni

e perchè mai come ora s'è presentato propizio il momento. Solamente intendiamo di richiamare l'attenzione sui particolari molto istruttivi dell'organizzazione.

Nella Savoia e nel Delfinato è noto come funzionino egregiamente, e con intento pratico, diversi *Sindacati d'iniziativa*, intesi a far conoscere ai forestieri il Paese, dando, con estrema cortesia, a chi intende viaggiare, informazioni ed opuscoli, guida, procurando a chi viaggia tutti i comodi possibili, moderando e riducendo al ragionevole i prezzi negli alberghi ed in tutti i servizi pubblici e concludendo accordi per conto dei visitatori: e tutto questo *graciously*, mossi da un alto e pratico senso di giovare al loro Paese.

Ma quello che a noi non è abbastanza noto è l'utilissimo funzionamento di questi Sindacati. In favore della comitiva nostra quello della Savoia ha provveduto e tutto. Ha fissato i prezzi e le condizioni negli alberghi principali, ha chieste ed ottenute le riduzioni del 50 o/o sulle ferrovie della P. L. M., sui battelli, sulle funicolari e sull'ingresso nei diversi posti dove l'ingresso è a pagamento. Ha chiesto ed ottenuto l'ingresso gratuito nei grandi circoli di Chambéry e di Aix, sollecitando per noi una serata di gala ed ha redatto, comunicandocelo per l'approvazione, un programma dettagliato e completo di tutta la nostra escursione.

Mentre siamo lieti di esprimere ai gentili Signori del Sindacato i sensi della nostra più viva riconoscenza, crediamo utile cosa il richiamare sull'opera di questi Sindacati tutta l'attenzione di quanti in Piemonte si occupano del bene generale. Noi ci auguriamo che sorga anche in mezzo a noi un Sindacato del genere, non per sfruttare *l'industria dei forestieri*, non ad uso e consumo di una speculazione, ma, in primo luogo per l'amore disinteressato del Paese. Non Comitati, nè Società intese a promuovere feste ad ogni costo per chiamare gente in un dato centro, ottenendo..... che i visitatori partano poi disgustati da incomodità d'ogni genere e da prezzi d'occasione; — ma Associazioni che, come quelle di Savoia, facciano conoscere il Paese pel Paese, con senso d'artisti, con amore d'ospitalità, ottenendo..... che i visitatori partano ammirati e colla volontà di ritornare

Noi pensiamo che le spese sarebbero insignificanti, date le risorse sulle quali potrebbe contare una grande associazione regionale, avente uffici nei centri più importanti della regione stessa. E' un desiderio il nostro che esce spontaneo e vivo da quell'altro, non meno vivo e spontaneo, per cui vorremmo più conosciuto ed ammirato il nostro Piemonte. Noi, Unione, che da dodici anni organizzando 100 comitive ci siamo trovati alle prese con tutte le difficoltà, senza un aiuto qualsiasi da parte di chi avrebbe dovuto aiutarci, sentiamo ora la grande impor-

tanza *pratica* d'un sindacato come quello di Savoia, e siamo convinti di tutto il bene che potrebbe fare.

A proposito della gita ricordiamo frattanto che sarà riservata ai Soci ed alle loro Famiglie, che il numero dei partecipanti sarà limitato ad un massimo di 150, che le iscrizioni dovranno chiudersi entro il 15 Giugno irrevocabilmente, e che ogni partecipante avrà una tessera personale rilasciata, di massima, per ordine d'iscrizione.



## COMUNICATI DELLA DIREZIONE

### I.

**Casa Giget an môntagna** — Presso l'Unione, dopo d'averne mandato in dono uno ad ogni Socio, è rimasto qualche centinaio degli opuscoli: *Casa Giget an môntagna*, i versi splendidi di Cirillo Valmaggia.

Non potendo inviarne ancora una copia ciascuno e d'altra parte allo scopo di sopperire in parte alle spese di stampa, la Direzione avverte i signori Soci che gli opuscoli rimasti si trovano in vendita presso la Sede al prezzo di L. 0,15 ciascuno.

## ATTI DEL CONSIGLIO

Nella sua seduta del 3 corrente il Consiglio:

1. Ha relazione della spesa incontrata dall'Unione per la serata allo Scribe, liquidata in L. 233,45 ed approva l'operato della Commissione.

2. Approva la spesa incontrata per la stampa dell'opuscolo *Casa Giget an môntagna*, e con viva compiacenza ha comunicazione delle lettere, quanto mai lusinghiere, ricevute dal signor Variglia pel suo ottimo lavoro e da personalità distintissime.

3. Apprende, con plauso al Cassiere sig. Borani, l'ottimo stato di cassa che presenta un effettivo in contanti di oltre L. 3000,00.

4. Delibera un concorso di L. 50,00 a favore delle famiglie dei morti nella sventura delle miniere alpine di Pragelato.

5. Provvede a diversi atti di semplice amministrazione.

6. Ammette in qualità di Soci residenti i Signori: Badini Contalonieri Avv. Edoardo, Cimica Paolo, Dina Avv. Giacomo, Appiani Ing. Vincenzo, Zanna dott. Pietro, Pennoncelli Carlo, Astuti Prof. Rag. Pietro, Fino Giovanni, Fino Giacomo, Molinari Annibale, Conte Giovanni, Simondi Francesco, Nasini Tesino Giuseppe, Magnosto Rag. Giuseppe, Tabasso Agostina e Castello Nestore.

Ed in qualità di Soci aggregati i Signori: Bertoli Omero di Perosa Argentina, Ferrero Gola Avv. Cav. Andrea - Racconici, Ruscazio Avv. G. Battista - Saluzzo e Magnino Giuseppe - Cuorgnè.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile*.

Torino 1904 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.